

Il beato Sebastiano e il Lingotto

Le mura, che fino agli inizi dell'Ottocento cingevano Torino, delimitarono per secoli il territorio di una capitale di rilevanza europea, che conservava tuttavia le dimensioni di una piccola città.

I grandi e popolosi quartieri di oggi sorgono dove, fino all'inizio del secolo scorso, c'erano campi, ville, qualche chiesetta, qualche fabbrica e tante cascine. Anzi proprio da queste ultime, spesso, deriva il nome degli insediamenti di oggi. Importanti edifici sorgevano volutamente fuori le mura: basti pensare al Castello del Valentino edificato per volontà di Madama Cristina (1606-1663), mentre alcune strade erano già trafficate, come la strada di Francia o quella che portava a Stupinigi.

Le parrocchie torinesi ai tempi del beato Valfrè erano tredici¹ e avevano competenza ben al di là del territorio cittadino. La parrocchia di S. Eusebio (detta poi S. Filippo), retta dai Filippini, aveva cura della zona della Crocetta e del Lingotto e il beato Sebastiano, infaticabile, vi svolse per decenni il suo ministero. Il territorio del Lingotto² rientrava tra le cospicue proprietà del Conte Giovanni Battista Trucchi di Levaldigi (1617-1698), così pure "La Generala", edificio rurale importante che sorgeva sull'area dell'odierno Carcere Minorile "Ferrante Aporti". Più modesta era la cascina del Lingotto, anche se poi darà il nome al futuro quartiere.

Il conte Trucchi, Procuratore patrimoniale generale, Presidente delle finanze e Consigliere di Stato, aveva vincoli di amicizia con il Valfrè e quando sollecitò l'edificazione, tra i suoi possedimenti, di un luogo di culto, perché la popolazione andava crescendo, trovò nel Beato un valido sostenitore. Dov'era una cappelletta, nel 1686, si eresse una chiesa parrocchiale dedicata a san Giovanni Battista, patrono della città, di cui il Trucchi portava il nome; aveva anche il titolo dell'Immacolata Concezione, di sant'Antonio da Padova e di santa Maria Maddalena, dal nome della consorte del nobile fondatore.

Riportiamo in calce il testo originale dell'atto di erezione, conservato nell'Archivio della Curia arcivescovile di Torino. Ci sia però consentito ricordare con alcune note la fondazione e gli sviluppi nel tempo.

«Meglio di ogni altro – scriveva Giuseppe Isidoro Arneudo³ – [Il Trucchi] era in grado di constatare quanto fosse disagiata e per gli abitanti e per il parroco di Sant'Eusebio il servizio religioso: eppertanto fece attivissime insistenti pratiche – correva il 1686 – affinché si istituisse la parrocchia del "Lingotto"⁴. Le pratiche approdarono a buon risultato. Allora il conte di Levaldigi – che erasi riservata la nomina del parroco - fece costruire a sue spese su leggiadro disegno la Chiesa [...]. L'Altare maggiore è dedicato a San Giovanni Battista; i due Altari laterali son dedicati a Sant'Antonio da Padova ed alla Madonna Addolorata».

Presso l'altare maggiore fu posta un'epigrafe a ricordo del donatore, e la data 6 novembre 1686⁵.

¹ Precisamente: S. Maria di Piazza, Ss. Simone e Giuda, Duomo, S. Paolo – S. Croce, S. Barbara, S. Dalmazzo, Ss. Marco e Leonardo, S. Gregorio, S. Pier del Gallo, S. Tommaso, S. Agostino, Ss. Processo e Martiniano, S. Eusebio.

F. RONDOLINO, *Vita Torinese durante l'assedio*, Torino, Stamperia Reale della Ditta Paravia, 1906, p. 373.

² Le notizie sul territorio del Lingotto e su G. B. Trucchi sono tratte da E. GRIBAUDI ROSSI, *Cascine e ville della pianura piemontese*, Torino, Gribaudo Editore, 1970, pp. 32 - 35.

³ G. I. ARNEUDO, *Torino sacra: illustrata nelle sue chiese, nei suoi monumenti religiosi, nelle reliquie*, Torino, Arneudo Editore, 1898.

⁴ Il nome Lingotto – si legge in nota – deriva da una nobile famiglia di Moncalieri («Un Melchiorre di questa famiglia, oggi estinta, soprannominato Marchiò fu più volte sindaco della città di Moncalieri e cioè negli anni 1537, 1546, 1549, 1551, 1555, 1559»)

⁵ C. M. F. ARNAUD, *Notizie storiche sulla Crocetta*, Torino, Benfà e Ceresola, 1801, pp. 11-12.

Da una relazione di metà '700, conservata nell'Archivio della Curia di Torino, ricaviamo che era «voltata a una sol nave», mentre il coro era «lungo trabucchi tre e largo uno circa e il pavimento di quadrette»⁶.

Durante l'assedio francese del 1706, poco distante, verso il Po, in un lazzaretto si assistevano i feriti. A fianco sorgeva una piccola cappella dedicata ai santi Medici Cosimo e Damiano⁷. Il beato Sebastiano portava sovente agli ammalati il suo conforto e i suoi aiuti materiali.

La chiesa del Lingotto sopravvisse fino al 4 giugno 1944, quando, alle 10.30, un bombardamento la distrusse completamente, causando la morte del vice parroco e di alcuni abitanti del borgo. Alcune drammatiche, ma preziose fotografie documentano che, tra le macerie, rimasero in piedi solo il fonte battesimale portato dal b. Sebastiano e il tabernacolo. Fu voce unanime che era andato distrutto l'edificio in mattoni, ma che il Signore era rimasto nel tabernacolo.

Otto anni più tardi, poiché l'espandersi della FIAT aveva fatto aumentare considerevolmente la popolazione, la parrocchia fu ricostruita oltre la ferrovia, sul sito in cui sorgeva una settecentesca cappella dedicata all'Assunta, detta "Madonna del Giairino" – dal nome di una vicina cascina –, ricostruita nel 1920, ma anch'essa distrutta dalle bombe il 29 marzo 1945.

Alla nuova parrocchia fu dato il titolo della cappella e nell'abside, ai piedi della Vergine, furono raffigurati i santi Medici, il Battista e, in ginocchio, il beato Sebastiano. Il grande affresco riassumeva, in tal modo, la storia delle varie devozioni del borgo. Alla destra del Valfrè, oltre alla basilica di Superga che richiama l'importante ruolo da egli svolto durante l'assedio del 1706, significativamente furono raffigurate le ciminiere e le fabbriche che, con il lavoro di migliaia di operai, hanno reso il nome del Lingotto famoso nel mondo.

Negli anni Settanta, dove sorgeva la scomparsa chiesa del Lingotto, si costruì una parrocchia moderna con l'antico titolo di «Immacolata Concezione e S. Giovanni Battista»: all'ingresso, ad accogliere i fedeli, si trova una bella statua bronzea del Valfrè, realizzata nel 1978 dallo scultore biellese Giovanni Cantono; all'interno della chiesa è conservato l'antico fonte battesimale.

In zona Millefonti una nuova parrocchia sarà costruita nel 1976, dedicata a santa Monica. Anche in essa si trova, quasi a sorpresa, la presenza dei preti dell'Oratorio e la devozione al beato Sebastiano.

Una cappella, edificata a inizio Novecento, collega la parrocchia all'Istituto della Natività di Maria, nato dal cuore del filippino Domenico Peretti. Anche qui la pala d'altare⁸ testimonia una storia che non si volle dimenticare: ai piedi di Maria Bambina sono raffigurati san Filippo e il beato Valfré.

Una biografia⁹, di stile volutamente popolare, raccolse, pochi anni dopo la sua morte, le testimonianze di chi conobbe p. Peretti¹⁰.

⁶ L. TAMBURINI, *Le chiese di Torino*, Edizioni Angolo Manzoni, Torino, 2002 (nuova edizione), p. 343. Nella medesimo archivio è conservata un'altra relazione del 1838 da cui sappiamo che sull'altare maggiore vi era un quadro raffigurante «la Beata Vergine, S. Giovanni Battista e S. Maria Maddalena e S. Antonio da Padova».

⁷ L. TREVISIO, *Quando Torino pregava*, Editrice Il Punto, Torino, p. 103-104, da cui sono tratte anche le notizie seguenti.

⁸ Nel Verbale di Casa (anno 1930) conservato nell'Archivio dell'Istituto leggiamo: «Nell'anno 1930 il quadro che stava sopra l'altare della chiesa, raffigurante l'Immacolata, venne sostituito con una nuova Icona dipinta dal pittore Antonio Nicola e raffigurante Maria Bambina nella culla con in basso S. Filippo Neri e il B. Sebastiano Valfrè. Lo scultore Borgogno vi applicò una bella cornice e racchiuse il tutto in un elegante riquadro-tempietto in legno decorato. Dallo stesso scultore Borgogno furono pure fatte due graziose nicchie in legno dorato che furono poste ai lati del quadro con le statue del S. Cuore di Gesù a destra e di S. Giuseppe a sinistra. Le statue furono fatte dallo scultore Corio, in legno, su modelli del Prof. Barberis degli Artigianelli. [...] Il tutto venne inaugurato e benedetto l'8 settembre 1930 dal Can. Agostino Passera». Ringrazio la Superiora dell'Istituto per la cordiale collaborazione nel fornire i documenti.

⁹ *Cenni biografici del P. Domenico Peretti preposto della Congregaz. dell'Oratorio in Torino: fondatore della Natività di Maria SS. in Millefonti (Torino)*, Torino, 1914, Tip. F. Canonica "Al Paradiso".

Successore nella guida dell'orfanotrofio fu l'amico don Giuseppe Soldano¹¹, che diede anche inizio ad una piccola comunità di religiose, le Figlie di San Filippo. L'archivio dell'Istituto conserva una relazione del 1921, stesa dal medesimo don Soldano («*Come nacque in Torino la Comunità delle "Figlie di San Filippo", dette le Filippine*») che fornisce informazioni preziose:

«L'anno 1904 il dì 28 aprile il Padre Domenico Peretti della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo in Torino, apriva un Istituto per bambine povere orfane nella regione Millefonti, in un caseggiato appositamente costruito su disegno del suo amico e compaesano, il Sacerdote ingegnere Cravesana. All'istituto era annesso un oratorio pubblico. Sua Eminenza il Cardinale Agostino Richelmy era stato a visitare l'opera ed aveva quindi delegato a benedire la cappella il Padre Adriano Saraceno, in allora superiore della Congregazione di San Filippo e quindi il P. Peretti cominciò a ricoverare bambine e nell'Oratorio si cominciò a celebrare la Santa Messa ogni giorno ed ogni sera darsi la Santa benedizione. Il Padre Peretti di concerto con Sua Eminenza, chiamò ad aiutarlo nell'opera assegnandogli dimora nell'Istituto il Sacerdote Don Giuseppe Soldano.

Per la buona amicizia che esisteva fra il P. Peretti ed il Canonico Verlucca, canonico penitenziere della Metropolitana e Don Soldano, furono chiamate ad occuparsi delle orfanelle le Suore dell'Istituto Albert di Lanzo, delle quali il Can. Verlucca era direttore. L'Istituto cominciò così la sua opera di carità e dava buoni frutti. L'opera però era nascente e prosperando sentiva il bisogno di maggior personale e l'Istituto Albert non era in grado di concederne. Il Padre Peretti venne a mancare il 17 agosto 1913 per paralisi progressiva. Morto il Padre, l'opera ne sentì certamente la grave perdita. Tuttavia il Sacerdote Giuseppe Soldano che gli successe, colla più grande confidenza in Dio, continuò ad accettare orfanelle. Anzi in breve ne aumentò il numero e l'opera sentì il bisogno di ampliarsi. Fece pertanto richiesta di qualche suora in più, ma non poté ottenerle. Frattanto l'anno 1914 scoppia la grande guerra europea nella quale l'anno dopo l'Italia delibera di entrarvi. Guerra lunga, durissima, finanziariamente disastrosa con gran numero di morti.

L'opera del P. Peretti, sorretta dalla Divina Provvidenza, continuava superando le gravissime difficoltà di tempi così difficili, anzi prosperava. Cessata dopo lunghi anni la guerra (l'Italia entrò nel 1915 e si terminò nel 1918), pur perdurando gravissime le condizioni di assestamento, rivolte, scioperi, gravissime imposizioni di tasse. Scoppiò la febbre spagnola, epidemia gravissima durata due anni, che fece maggiori vittime che la cessata disastrosa guerra. Tutte le famiglie, tutti gli istituti ebbero numerosi morti. A Torino morirono fino a 150 al giorno. Un istituto con numero inferiore a questo di persone, contava già la 13^o vittima a epidemia non ancora cessata. L'Istituto del P. Peretti non ebbe vittime, ma vi fu qualche giorno in cui tutti erano obbligati a letto, restando soli in piedi il

¹⁰ Nato a Piobesi il 14 dicembre 1847 ed entrato nell'Oratorio torinese, P. Peretti incarnò perfettamente lo spirito filippino e fu per molti anni superiore dell'Oratorio torinese. Fu uomo di grande preghiera e di operoso apostolato, devotissimo del beato Sebastiano, di cui conosceva minutamente la vita, e che con entusiasmo proponeva l'imitazione. Intorno al 1897 ebbe l'ispirazione di fondare l'Istituto per un duplice scopo: dotare la zona di Millefonti-Lingotto, che era in rapida espansione urbanistica, di un luogo di culto, e dare ricovero alle povere orfanelle.

Morì il 17 agosto 1913 all'età di sessantasei anni. Nel 1938, in occasione della traslazione nel nuovo cimitero, la sua salma fu trovata intatta. Il quadro del beato Sebastiano che donò alla parrocchia è oggi conservato presso la Confraternita dello Spirito Santo, mentre nel 1997 gli è stata dedicata la piazza davanti alla casa dove morì. Ringraziamo Rinaldo Merlone per le preziose informazioni forniteci.

¹¹ Giuseppe Soldano nacque a Saluzzo il 24 aprile 1865. Orfano di padre da ragazzo, non poté seguire la vocazione religiosa e si impiegò nel commercio di tessuti. Morta la madre nel 1899, vestì l'abito da chierico nella festa della Madonna del Rosario del 1900. Fu ordinato sacerdote il 28 marzo 1903. Subentrò al p. Peretti nella direzione dell'Istituto della Natività di Millefonti, ma nel 1928 iniziò a soffrire di disturbi depressivi e di cuore. Chiese aiuto per la direzione dell'Istituto a don Tommaso Castagno (01/10/1899-03/08/1983). Don Soldano morì il 4 gennaio 1929.

Direttore Don Giuseppe Soldano e la Suora Superiora. In tal frangente si ripeté con qualche insistenza all'Istituto Albert domanda di una qualche Suora; ma la risposta fu non favorevole, né si poteva trovare in qualche modo nessuna donna della regione che poteva prestarsi, essendo che in tutte le famiglie vi erano malati o convalescenti.

In sì grave momento Don Soldano pregava confidente la Divina Provvidenza che sempre l'aveva aiutato ed intanto si rivolse ad un suo amico, sacerdote della Diocesi di Saluzzo, esortandolo ad inviargli una qualche buona figlia che voleva prestarsi ad aiutare l'opera. E la Provvidenza sempre generosa verso questo Istituto, dispose che il degno amico poteva appunto inviarle la figlia richiesta; non solo, ma pochi giorni dopo poté mandargliene una seconda e quindi una terza. Visto che l'aiuto era veramente provvidenziale e che le cose procedevano bene, ne accettò ancora altre ed in breve le medesime si trovarono in sei. Essendo volenterose e buone e disposte ancora a vivere in religiosa comunità il Sac. Don Soldano esposse ogni cosa al superiore il Vicario Moniale, Mons. Francesco Duvina, aggiungendo che parevagli potevano benissimo esse disimpegnare i bisogni dell'opera col vantaggio ben notevole che le medesime dipendendo unicamente dall'Istituto e non da altra comunità, più stabilmente si poteva provvedere ad ampliare anche le opere. Mons. Duvina approvò la cosa, avvertì lui stesso la superiora dell'Istituto Albert della decisione e che così potevano essere ritirate le suore: la qual cosa fu effettuata il 30 settembre 1919. Se ne parlò anche a Sua Eminenza il Cardinale Richelmy, il quale se ne compiacque, diede la sua benedizione e ben preziosi consigli e tre anni dopo, ogni cosa procedendo con ordine, modestia e spirito religioso, il Sacerdote Don Giuseppe Soldano domandò e il Cardinale permise che dette Figlie facessero i voti, dapprima due volte per sei mesi, dalla festa della Immacolata Concezione alla Consolata e così da questa alla Concezione, quindi per un anno come le altre comunità.

Come poi l'opera fu fondata da un Padre Filippino, con lo scopo di dedicarsi alla educazione della gioventù con metodo alla buona, famigliare, con andamento tutto alla Filippina, avendo il Padre Peretti voluto sul portone della casa lo stemma del Santo, come pure le migliori paramenti portando lo stemma di San Filippo e conservandosi nella casa anche una reliquia del B. Sebastiano Valfrè, in cui onore si fecero fin da principio devote funzioni, ricordandolo ancora con lo stemma nel soffitto della cappella e i ragazzi in servizio alle sacre funzioni vestiti come i Filippini; il Cardinale Richelmy, conoscendo bene tutte queste cose, benedicendo di cuore la nascente istituzione, disse che non vedeva nulla in contrario a che dette suore si chiamassero le Figlie di San Filippo e comunemente le Filippine. Diede ancora alcun consigli sull'abito da adottate, che furono osservati.

Dette Suore Filippine cominciarono in numero di sei a dirigere l'opera il 30 settembre 1919 e fecero per la prima volta, i voti nella festa della Concezione Immacolata di Maria Santissima dell'anno 1921».

L'Istituto subì gravi danni durante la Seconda Guerra Mondiale. Le Suore Filippine dell'Istituto della Natività di Maria Bambina, il 30 aprile 1971 confluirono nella Congregazione delle Suore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo¹².

Alla luce delle vicende narrate, ci pare che il beato Sebastiano possa essere a ragione considerato un "patrono" speciale del quartiere Lingotto.

Daniele Bolognini

¹² Decreto esecutivo per unione estintiva dell'Arcivescovo Card. Michele Pellegrino (dal Verbale di Casa - anno 1971 - conservato in Istituto)

Lingotto¹³

1686 6 9mbre prot. n.° 146 foglio 352

Erezione della chiesa parrocchiale della B. V., e de SS. Gio. Battista, Antonio / da Padova, e Maria Madalena nel territorio della Baronia della Generala ed / iuspatronato, e dotazione fatta dal Conte, Comendatore, e Primo Presidente / di finanze G. B. e Madalena Giugali Trucchi nella regione detta del / Lingotto sogetta alla parrocchiale di S. Eusebio di Torino principiando dal / fiume Po, ove termina la valle detta de Porcaria e n'è nominato Priore D. / Francesco Antonio Garda della Diocesi di Ivrea.

*Prete Carlo Francesco Ghentio Paroco di S. Eusebio.
1724. Istituzione della parrocchiale per D. Francesco Maria Bongin.*

1686 6 9mbris

352

Erectio Parochialis Ecclesiae sub titulo B. V. M. / et Sanctorum Joannis Baptistae, Antonii à Padua et Mariae Magdalenae / in territorio Baroniae Generaliae dotatione et reservatione Juris patronatus.

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem Domini sumpto millesimo / sexcentesimo octuagesimo sexto Indicione nona die vero sexta / mensis Novembris Pontificis Maximi in Xpo Patris. et D. N. / D. Innocentij divina providentia P.P. Undecimi anno / eius Undecimo Actum in civitate Taurini et Sacrestia / Ecclesiae Parochialis S. Eusebij eiusdem Civitatis, Presentibus ibidem Perillustribus / et Admodum R. R. D. D. Joanne Angelo Craverio Sacrae Theologiae / doctore collegiato Taurini et Matheo Bollato Presbiteris / Capellanis infrascripti Ill.mi et R.mi D.D. Archiepiscopi Testibus / ad infrascripta omnia et singula astantibus et vocatis adhibitibus et rogatis.

Tenore praesentis publici Instrumenti cunctis ubique pateat evidenter et / fiat manifestum, quod considerantes Ill.mi et Ex.mi DD. Comes Commendatarius / Consiliarius status à secretis Proto Preses finantiarum S. R. C. Eques / Magnae Crucis Ss. Mauritij, et Lazari Don Joannes Baptista, / et Comitissa Magdalena Legitimi Coniuges de Truchijs se se / in esse mortales illius Apostolici dicti memores, quod omnes / stabimus ante tribunal Dei recepturi prout in humanis / gessimus sive bonum, sive malum, et quod id oporteat seminare / in terris, quod reddente Domino cum multiplicato fructu / Colligere valeamus in Coelis Animadvertentes igitur / amplissimos confines ecclesiae Parochialis S. Eusebij presentis / Civitatis extendi extra moenia eiusdem civitatis ad / tria milliaria adeo ut nisi cum maximo incommodo / Admodum Reverendi Paroci Rectoris eiusdem, et totius Congregationis / Oratorij S.ti Philippi Nerij cui est dicta Parochialis legitime / unita, necessitatibus spiritualibus animarum / occurri possit, ipsique Parocchiani ad sacram.ta percipienda / et divina audienda difficiliter accendere valeant, volentes¹⁴ /

352v

itaque quantum in se est remedium opportunum afferre / rogaverut Ill.mum et R.mum D.D. Archiepiscopum ut dignaretur ad visitationem / confinium eiusdem Parochialis S. Eusebij cum assistentia Perillustrum / et Admodum R.R. D.D. Visitorum ex R.mo Capitulo Metropolitanae presentis / Civitatis, et Admodum R.R. Praepositi dictae Congregationis, et moderni Paroci / ab eadem Congregatione deputati, se transferre, ut consideratis / considerandis id decerneret quod status rerum postulare / piaeque E.E. suarum menti satisfacere posset Ad quem / effectum dictus Ill.mus, et R.mus D.D. Archiepiscopus assistentibus / sibi Perillustribus, et Admodum R.R. D.D. Joanne Bernardino Vola / et Joanne Baptista Jordano Penitentiario Canonicis eiusdem / Metropolitanae Convisitoribus electis, et Admodum R.R. Patribus / Francisco Amedeo Ormea Preposito Congregationis predictae / et Carolo Francisco Ghentio Rectore eius Parochialis / et Patribus dictae Sacrae Congregationis ad fines Parochialis predictae se se / transtulit, et pedecalcato confinibus predictis diligenter / perspectis et consideratis decrevit, et statuit prout in acto / tenoris sequentis

¹³ Archivio Arcivescovile di Torino, protocollo n. 146 foglio 352. Si ringrazia della segnalazione Mons. Giacomo Maria Martinacci.

¹⁴ Nota a margine: ...a 31 Genaro / ...Torino / ...al lib. 8.vo auto / ...à fol. 748 et / ...soldi dieci / ...nove.

videlicet Anno Domini Millesimo secentesimo / octuagesimo sexto, et die lune nona mensis Septembris universis / sit manifestum quod Ill.mus et Exe.mus D. Comes Don Joannes Baptista / Truchius Eques Magnae Crucis Religionis Ss. Mauritij et Lazari / Commendatarius Commendae Magistralis Stupinixij Comes Levaldisii / et Sancti Michaelis Baro Generaliae, Primus Praeses, Minister et / Consiliarius status à secretis, et Regij Erarij S. R. C. Sabaudiae / nec non Ill.ma et Exc.ma D. Comitissa Magdalena eius uxor / quam plurimum cupientes prodesse non solum omnibus / habitantibus in sua Baronìa vulgo nuncupata la / Generala sed etiam alijs ipsi adiacentibus proposuisse / erigere Parochiam novam in dicta sua Baronìa sita / olim in territorio Taurini, ecclesiamque Parochialem /

353v

construere in regione dicta ad Lingotum subiecta nunc / Ecclesiae Parochiali S. Eusebij Taurini ad maiorem Dei gloriam, / maioremque commoditatem incolarum in dicta Baronìa, / et alijs ut supra relatis, incipiendo scilicet à flumine / Padi ubi terminat vallis dicta de Porcaria, inde a dicto / flumine perigendo per eandem vallem usque ad viam publicam Montis- / calerij, et à dicta via publica Montiscalerij ingrediendo in aliam viam publicam, seu / vicinalem vulgo dictam Pietrafica, quae pergit / prope ripam à parte meridionali supradicte Vallis / de Porcaria transiens ante Capelam novam S. Grati / et inde retro Capsinas vulgo nominatas li Tetti de / Varotti, et subinde declinans aliquantulum dicta via, / et transiens ante capsinam dictam del Nasero / desinit in via publica Pinerolij, ultra quam viam / Pinerolij reperiuntur etiam capsinae haeredum quondam / D. Verruae, Ill.mi et R.mi D. Abbatis Joannis Baptistae / Amoretti, Ill.mi D. Marchionis Galioni, Venerandae Societatis / SS.mi Sudarij Taurini D. Caroli Amedei Marchisij et Ill.mi / D. Comitissae Philippa à Martiniana quibus omnibus / coherent ab ortu flumen Padi à meridie illud Sangoni / sive Parochiales Caburetti, Montiscalerij et Stupinixij / ab occasu Parochialis Beynasci Grugliasci et del Pozzo / di Stra et à septentrione residuum Parochialis / praedictae S. Eusebij, dictamque Parochiam ex suis / Bonis dotare intendentes cum reservatione iuris patronatus / pro se, Dominis haeredibus et successoribus dicti D. Comitissae / et Proto Presidis, piam eorum intentionem ad actum / redigere peroptantes, illam significaverunt adm / Reverendis Patribus Congregationis Oratorij S. Philippi Nerij

353v

quibus imminet cura animarum dicta Parochialis Ecclesiae, / qui considerantes maius bonum esse augere operarios in / Messe Domini, opportunamque futuram esse pro celeriori subventionem / animarum erectionem novae Parochiae stante praesertim nimia / distantia dicti territorij à dicta Parochiali S. Eusebij, et augmentum / populi, arbitrati sunt non respuendam esse officiosam oblationem / predictorum D.D. Comitum quinimis¹⁵ tamquam Ecclesiae utilem, et / animabus valde salutarem amplectendam esse et colaudantes / ità pium desiderium huius modi erectioni annuerunt.

Quare p.tus Ill.mis et Exc.mis D. Comes, et Proto Preses Truchius una / cum p.ta Domina eius uxore requisivit Ill.mum et R.mum in X.po Pratrem / et D.D. Michaellem Beyamam Dei et Apostolicae Sedis gratia / Archiepiscopum Taurinensem ad effectum procedendi ad visitationem / dicti territorij, in quo proposuerunt erigere novam / Parochiam cum assistentia D.D. visitorum et interventu / admodum Reverendi Patris Francisci Amedei Ormeae Praepositi dictae / Congregationis Oratorij, et admodum Reverendi Patris Caroli Francisci / Ghentij sacerdotis eiusdem Congregationis et Rectoris dictae Ecclesiae / Parochialis S. Eusebij nomine dictae Congregationis ut cognito / statu verum dignaretur pro suo Pastoralis officio / providere cui requisitioni libenter annuens prefatus / Ill.mus et R.mus D. Archiepiscopus comitatus à Perillustribus, et / Admodum Reverendis Dominis Joanne Bernardino Vola et Poenitentiario / Joanne Baptista Jordano Canonicis Ecclesiae Metropolitanae / Taurini Visitoribus nec non à dictis Admodum Reverendis Patribus / Ormea, et Ghentio et à me Notario subsignato se / transtulit hodierna die super loca locorum dicti / Territorij in quo dicti D.D. Comites, et Coniuges proponunt / ut supra erigere Parochiam, et vidit quam plures esse / capsinas inter se, et à Civitate Taurini ad tria /

¹⁵ si legga "qui nimis".

milliaria distantes cum magna quantitate populi / Insuper in regione dicta ad Lingotum, visitavit situm / proprium dicti D. Comitis, et Proto Praesidis positum in Centro / dicti Territorij, in quo construenda est nova Ecclesia, quod / vere censuit commodius ad subventionem dictarum / animarum, et attento numero Capsinarum inter se, et à / dicta Civitate Taurini ut supra distantium, numerositate / populi, attentaque gravi incommoditate in obeundis / muneribus Parochialibus maximi tempore hyemali, / et pluviarum, inherendo Constitutioni Alexandri tertij / incipienti; “Ad Audientiam” auctoritatique sibi per / Sacrum Tridentinum Concilium elatae Decrevit / dismembrandum esse a dicta Parochiali S. Eusebij / territorium supra relatam, et dictam novam Parochiam / erigendam, illique tanquam viciniore etiam aggregandas / esse superius designatas Capsinas ultra dictam / viam Pinerolij, statuens quod Rector novae Parochiae / debeat recognoscere singulis annis Parochialem S. Eusebij / Matricem media solutione facis unius cerae ponderis / librarum duarum in festo eiusdem Sancti Eusebij attentaque / oblatione foundationis, dotationis, et provisionis Sacrorum / Suppellectilium pro prima vice à praefatis D.D. Comitibus / Truchij faciendarum Decrevit posse illis reservari / Jus patronatus perpetuum pro se Dominisque haeredibus / et successoribus dicti D. Comitis, et Proto Praesidis, prout / latius in Instrumento huiusmodi erectionis, sub terminis / et conditionibus in eodem apponendis coram Dominatione / Sua Ill.ma, et R.ma rogando exprimetur /

354 v

et cum ex actu praedicto liquide constet de necessitate dismembrationis / partis confinium dictae Parochialis, et erectionis, ac dotationis / alterius Parochialis ad effectum ut saluti animarum amplius / consulatur Dicti excellentissimi Coniuges intendentes piam eorum / intentionem ad actum redigere, novam Parochialem / erigere, et dotare sub pactis, et conditionibus infrascriptis.

Hinc igitur est quod ibidem coram Ill.mo, et R.mo in X.po Patre, / et D. D. Michaele Beyamo Dei, et Apostolicae Sedis gratia / Archiepiscopo Taurinense in proenominatorum Testium, meique / Notarij et Secretarij publici presentia personaliter constituti / Admodum R.R. P.P. Franciscus Amedeus Ormea Praepositus, Sebastianus / Valfredus, Amedeus Carellus, Genesisus Cariator, Carolus / Ghentius, Rector Parochiae S. Eusebij, Carolus Andreas / Cassina, Joseph Dominicus Canonicus; Antonius Augustinus / Boetius, Gaspar Antonius Jucatus, Secundus Jgnatius / Comune, Petrus Antonius Cariator, Franciscus Maria / Savoldonus et Gabriel Cervinus Sacerdotes / omnes vocales Congregationis predictae oratorij S. Philippi Nerij / huius Civitatis ibidem convocati, et Congregati de mandato / dicti Admodum Reverendi Patris Francisci Amedei Ormeae Praepositi / Congregationis praedictae sono Campanae more solito componentes / integrum, et completum Capitulum, qui animo / deliberato ut saluti animarum consulatur ad / maiorem Dei gloriam dismembrationi, et separationi / territorij in actu superius inserto descripti pro se, / suisque successoribus in eadem Congregatione et Parochiali / consenserunt, et Consentunt, non dissentientes quod / de nova Parochiali provideatur qui fuerit expediens /

355

quo consensu attento. Personaliter constitutus dictus Ill.mus et / Ex.mus D. Comes, et Proto Praeses Don Joannes Baptista Truchius / quondam D. Bartolomei, qui tam nomine proprio, quam / dictae Dominae Comitissae Magdalenae eius coniugis presentis, et / consentientis, ut eorum piae menti satisfactum est / ad honorem gloriosissimae et immaculatae semper Virginis / Mariae, Ss. Joannis Baptistae, et Antonij de Padua, / nec non Sanctae Mariae Magdalenae assignavit prout / tenore presentis assignat Domum propriam sitam / in regione nuncupata del Lingotto olim territorij huius / Civitatis Taurinensi nunc vero della Generala continentem / cubicula tria inhaerentia solo cum duobus alijs / cubiculis superioribus, et cella vinaria sub solo / alterius ex dictis cubiculis, quibus cohaerent à meridie, / et occasu via publica, et ab alijs partibus bona / et edificia predicti D. Comitis et Proto Praesidis item situm / ante dictam Domum versus meridiem pro costruenda / Ecclesia sufficientis capacitatis, cum hac tamen / praecisa conditione quod nullo unquam tempore possit / fieri aliquod ostium seu porta, fenestra, aut alia / quaecumque apertura, nullus caminus in muris / adhaerentibus alijs aedificijs, membrisque aedificiorum / dicti D. Comitis, et Proto Praesidis, nullisque illis possit / inferri subiectio aut servitus, nec minus possit / aperiri aliqua porta in muro Ecclesiae versus / meridiem ubi sunt sita prata, et bona dicti / D. Comitis Proto Praesidis et si contigerit

quod / aliquis huius obligationis ignarus id et facere tentaverit / liceat dicto D. Proto Praesidis, seu eius heredibus claudere / vel destruere prout opus exigere videbitur /

355v

et omnia in pristinum restituere propria manu, ex / auctoritate sine alicuius licentia¹⁶ tandem assignat situm tabularum circuite / sex pro horto ad commodum Paroci ante dictam Domum / versus ocasum intermediente via publica, quas Ecclesiam / et domum quo citius apte fieri poterit proprijs sumptis / edificandas, et absolvendas curabit cum provisione pro / una vice tantum necessariae suppellectilis et eorum omnium / quae tam ad ornatum, quam ad celebrationem missae fiet / necessaria. Insuper praefatus Ill.mus et Ex.mus D. Comes, et / Proto Praes pro se et tam nomine proprio, quam dictae / D. Comitissae eius uxoris donavit, et assignavit, donat / et assignat in dotem, et pro dote eiusdem Parochialis / in Prioratum erigendae, scutos quinquaginta quinque / auri in auro. Item nempe quadraginta quinque tertia / erectione Montis Fidei et decem aureos similes / quarta erectione dicti Montis ut legitur in schedulis / sub Vigesima quinta Augusti Anni Millesimi Sexagesimi Sexagesimi / septimi et sub vigesima quinta Julij Anni millesimi / sexagesimi sexagesimi octavi Sigillatis et subscriptis Razini / Secretario / ad habendum et constituens se redditus dictorum locorum / montium in dotem assignatorum nomine dictae Ecclesiae / tenere, et possidere donec, et quousque Rector et Prior / eiusdem Ecclesiae adeptus fuerit possessionem, illum / constituens Dominum, et Procuratorem uti in rem propriam / promittens de dictis locis Montium nullum fecisse, / nec velle facere contractum, seu distractum hinc / praeciudiciales, et de eorum debita, ac legitima evictione, / et defensione teneri voluit, et vult in amplissima / iuris forma, et haec omnia fecit, et promisit dictus /

356

Ex.mus D. Comes et Proto Praeses sub conditione, et pactis infrascriptis, / et non aliter, nec alio modo: Quod dicta Parochialis Ecclesia / ut supra construenda in Parochialem sub titulo Prioratus erigatur / cum praeminentijs et praerogativis solitis ac consuetis attento / etiam consensu ut supra per Admodum Reverendis P.P. Congregationis / Oratorij praestito. Item quod ut salvum, et valide reservatum / Excellentijs suis quandiu vixerint ius nominandi, ac / presentandi Rectorem seu Priorem idoneum dictae Ecclesiae / Parochiali dum pro tempore vacare contigerit, ipsisque / vita functis Ius patronatus huiusmodi integra in solidum / et pleno iure devoluatur et spectet ad dominos haeredes, et successores / dicti Exc.mi Domini Comititis, et Proto Praesidis iuxta dispositionem, / per E. S. factam, vel faciendam institutos vel instituendos, / et substituendos in suo testamento aut alia ordinatione, / tam in articulo seu causa mortis, quam alio quocumque / tempore, et occasione facienda, quos haeredes institutos, / aut instituendos, et substituendos ut supra. Personaliter / constituta praefata Exc.ma D. Comitissa Magdalena sponte / non vi, dolo, metu vero, aut reverentiali inducta, sed quin / sic sibi facere placuit, et vult, potissimum quia destituta / spe habendi sobolem, et ad evitanda dissidia, si diversis / ius patronatus reservatum fuerit eligit, et nominat / ipsis D.D. fundatoribus vita functis in patronos / solidarios sub promissione infrascripto iuramento vallata de usquam / pro se revocando, cumulando, moderando, et / derogando reservationi dicti Jurispatronatus ad / favorem institutorum, vel instituendorum / et substituendorum ut supra, ad quos vult, et / intendit tempore, quo supra spectare ius plenarium /

356 v

nominandi, et praesentandi Rectores ad dictam Parochialem / pro tempore vacationum, et denominandis per eosdem / dumtaxat provideri, quodque mens dicti D. Comititis, et Proto Praesidis / eius coniugis circa dictum Patronatum, et ius nominandi et / praesentandi ad amussim exequatur, et ex nunc dicti Exc.mi / Domini coniuges nominant et praesentant in Rectorem, et / Priorem dictae Parochialis ut supra erigendae Admodum R.D. / Franciscum Antonium Gardam Presbiterum Ipporediae ibidem presentem et acceptantem / quem petunt in eadem institui et de ea cum universis / iuribus, et pertinentijs suis provideri, ac nominationem, / et

¹⁶ La frase "sine...licentia" è aggiunta in soprilinea.

presentationem huiusmodi admitti. Item quod ipsis Exc.mis Dominis / Coniugibus vita functis, cum plurimum confidant iidem / D.D. fundatores in integritate, et prudentia Admodum RR. PP. / Congregationis praedictae intendunt, quod non possit quis ad dictum / Prioratum eligi, nominari, et assumi per dictos D.D. haeredes / institutos, et substitutos nisi praevia electione trium / Sacerdotum habilium ad regimen, et administrationem dictae / curae animarum per dictos Patres facienda, quorum / alter ad placitum dictum D.D. haeredum institutorum, seu / substitutorum nominabitur, et presentabitur Ill.mo et R.mo / D. Archiepiscopo pro tempore existenti, sui eius R.mo D. Vicario / Generali, aut Capitulari, sede vacante, ad effectum obtinendi / approbationem, et institutionem dictae Ecclesiae Parochialis / ut supra dotatae, et erigendae. Item quod deficientibus / lineis D.D. haeredum institutorum, aut istituendorum, / et substituendorum ut supra ius nominandi et praesentandi / Rectorem et Priorem idoneum ad dictam Parochiam pleno / iure spectet ad Congregationem praedictam Oratorij S. Philippi / Nerij Taurini, ita tamen, et taliter quod eidem /

357

Congregationi, et Admodum Reverendis Patribus eiusdem pro tempore existentibus / quovis praetextu, vel causa etiam maioris utilitatis eiusdem / Ecclesiae Parochialis dictam Parochialem ut supra erigendam / uniri, et annecti¹⁷ facere Parochiali praedictae S. Eusebij ab / eadem congregatione possessae non liceat, sed semper, et in / perpetuum sic disiuncta, et separata à dicta Parochiali Sancti / Eusebij remaneat, minusque redditus eiusdem minui etiam / volente, et consentiente Paroco, et Priore pro tempore / instituendo, sed iidem redditus integre remaneant eidem / Priori pro eius manutenzione, nec unquam possit minui, / et subiacere solutioni decimae ex quacumque publica, et / nova causa imponendae, seu alij oneri subsidio caritativo, / et cuilibet alteri indicto imposito, et imponendo per / Summum Pontificem, et Successores in S. Sede, nec non per / Ordinarium ex quacumque causa publica utilitatis, / et Necessitatis, non obstantibus quibuscumque derogationibus.

Item quod Parocus, seu Prior pro tempore instituendus / in eadem Parochiali teneatur, et debeat perpetuis / temporibus, et in perpetuum bis in mense sacrum facere / cum applicatione Sacrificij secundum intentionem dictorum / Exc.morum D.D. fundatorum, et ipsis vita functis die / depositionis eorum respective Cadaveris aliam missam / ultra ante dictas funebri apparatu, et cantu celebrare, / seu celebrari facere, et alias quatuor missas eadem die / in refrigerium eorum animarum cum applicatione / eorundem Sacrificiorum ut supra. Item adveniente / quod ex quacumque causa, sive cum evidenti utilitate, / praedictae Ecclesiae, sive ex quacumque alia iusta, et /

357 v

et rationabili causa deberet commutari fundus, aut in / alium transferri id fieri possit auctoritate ordinaria / per Ill.mum et Rev.mum D. Archiepiscopum Taurinensis seu Rev.mum D. eius / Vicarium Generalem, aut Capitularem Sede vacante, precedente / tamen consensu Patroni pro tempore, absque quo pro / tali commutatione, et translatione¹⁸ debeat haberi recursus / ad Sedem Apostolicam. Item quod perpetuis futuris temporibus / Parochialis praedicta provideatur de Priore, et Rectore idoneo / ad nominationem dictorum D.D. haeredum institutorum, et substitutorum / et eorum descenduntium in infinitum praevia electione predicta / per Admodum R.dos Patres dicte Congregationis facienda, ita ut / nunquam vacare possit in Curia Romana, sed semper / electus, et nominatus ut supra instituat per ordinarium / Taurinensem modo praemisso. Item quod iuri nominandi / et praesentandi nequeat per Summum Pontificem / et Successores in Sancta Sede pro unica, seu pluribus vicibus / derogari, et provideri in dicto beneficio aliter quam / denominando, et presentando per vocatos ad dictum / Jus patronatus ut in dicto Testamento aut alijs ordinationibus / praedictis et insuper quod dictum Jus patronatus semper / censeatur, et habeatur ut onere laicale et temporale / non obstante electione trium sacerdotum facienda ut supra / per praefatos Admodum R.R. P.P. Congregationis praedictae / quam electionem dicti Exc.mi Domini Fundatores / contulisse in dictos Admodum R.R. P P. confisi quod sub / eorum Scrutinio fiet pro tempore vacationum

¹⁷ manca il segno di abbreviazione o parte della parola per il verbo annectere all'infinito presente passivo: leggi "annecteri", che si lega al verbo "facere" e all'altro infinito presente passivo "uniri".

¹⁸ manca la s in "translatione".

electio / trium Sacerdotum et scientia, et morum exemplaritate / insignium pro animarum regimine, et non aliter /

358

nec alias, ita quod ex dicta electione nunquam dictum / ius patronatus participare valeat de aliqua qualitate / Jurispatronatus ecclesiastici puri vel mixti, sed / omni tempore casu, et ad omnem effectum / habeatur ut superius, et iudicetur pro puro, et mero / patronatu laicali, et temporali durante linea / iam institutorum, vel instituendorum et substituendorum / in dicto Testamento, seu alia dispositione facienda / per praefatum Exc.mum D. Comitem et Proto Praesidem, / ad hoc consentiente dicta Domina Comitissa eius uxore.

Item quod adveniente casu quod quocumque / tempore supprimeretur dicta Parochialis, aut / patronatus, dicti Exc.mi D. D. fundatores volunt, et / intendunt ut redditus cum domo, horto, et ceteris / integre revertantur ad D. D. haeredes institutos / aut instituendos, et substituendos, et propria / eorum manu recuperentur cum ipsi Exc.mi D. D. / Fundatores non devenissent ad dictam fundationem / et donationem nisi ad effectum praemissum.

Cum autem dictum beneficium fuerit institutum / communi nomine prefatarum excellentiarum, / et propterea suffragia, et merces spiritualis adeo / exemplaris, et pii operis, et missarum lectura / sint ad promiscuam animarum salutem, / et nihilominus dictus D. Proto Praesides de consensu quo / supra dotaverit de proprio, et fundum /

358v

assignaverit ut superius pro Ecclesia, domo Parochiali, / et horto, et pro iisdem aedificandis, et alijs necessarijs / absolvendis et suppellectilibus providendis sit / exposituros sumptus opportunos in proprium / exonus et dictae D. Comitissae, tanquam quod indefessae / sollicitudini, et incomparabili prudentiae dicti Domini / Comitissae, et Proto Praesides magis congruat invigilare / in erogandis dictis expensis ad commune commodum, / et pro minori dispendio, idcirco antedicta D. Comitissa / compatrona Personaliter reconstituta et nolens / locupletari cum iactura tam de se benemeriti / Exc.mi viri, promittit, et se submittit in forma / deditiois Cameralis pro se et sub infrascripto iuramento, / obligatione, et constituto bonorum, quod post sui / obitum integre, et plene satisfiet per suos / heredes, et successores praefato D. Comiti, et / Proto Praesidi presenti, stipulanti, et acceptanti / pro se et pro summa Ducatonotum octocentos / ad quam relleat medietas dotis dictae / Parochialis supra constitutae. Item medietas / valoris fundi assignati pro situ dictae Ecclesiae, / domus, et horti iuxta aestimum faciendum / per peritos communiter eligendos, et ab / iisdem subscribendum. Item medietas / sumptium rogandorum in aedificandis, et / absolvendis dictis Ecclesia, et domo Parochiali /

359

nec non pretij suppellectilium, et aliorum / mobilia ad usum, et ornatum dictae Ecclesiae / et Rectoris iuxta parcellam dandam, et / subscribendam per dictum D. Comitem et Proto Praesidem, / de cuius integritate, et rectitudine dicta D. Comitissa / summopere confidit pacto solum adiecto, quod / praefata Exc.ma Domina ad nullum teneatur / interusurium eius vita naturali durante / pro restitutione, et refusione sortis dictae medietatis, / sed dumtaxat obnoxij sint eius haeredes quatenus / post obitum eiusdem moram contrahant in dicta / restitutione et refusione¹⁹ Rogantes propterea dicti / Exc.mi Domini Ill.mum, et Rev.mum Dominum Archiepiscopum / quatenus velit, et dignetur Parochialem praedictam / in nova Ecclesia ut praefertur extruenda attentata / dotatione praefata ab Ecclesia Parochiali predicta / disiungere, et dismembrare illam in

¹⁹ Note marginali (parziali): *ut hec omnia dictas partes / ... [i]urant medio eorum / [iuramen]to tactis Scripturis / ... P.P. in manibus dicti Ill.mi / [et Rev.mi] D Archiepiscopi, per dictum / [Illum D. Proto] Presidem tactis / amore equitatis ac / Ill.mam et Exc.mam D. Comitissam / [tac]tis Scripturis in manibus / ad mei notarij et segretarii / relationem respici prestito / ... Excellentiarum Suarum presentium / [et] futurorum obligatione ecc... clausola / ... possessarumque amplius / [sub] clausulis opportunis.*

Parochialem / sub titulo Prioratus erigere ius patronatus cum / omnibus conditionibus praedictis reservare, et / iudiciale decretum hinc Instrumento interponere.

Et memoratus Ill.mus et Rev.mus Dominus Dominus / Archiepiscopus requisitioni, ac petitioni / huiusmodi tanquam piae et iustae /

359 v

benigne annuendo attento consensu ut supra per / Admodum R.R. P.P. Congregationis Oratorij, et Admodum R. Patrem / Curatum Parochialis Ecclesiae S. Eusebij Taurini / praestito in nomine Sanctissime Trinitatis Patris / et Filij, et Spiritus Sancti immaculataeque / semper Virginis Mariae, et Sanctorum Ioannis / Baptistae, Antonij de Padua, ac Mariae / Magdalenae Parochialem Ecclesiam ut supra / construendam in territorio, et confinibus supra / expressis, et dismembratis erexit, Jus patronatus, / et nominandi Rectorem, et Priorem idoneum / modo praemisso favore dictorum Dominorum / Coniugum de Truchijs haeredumque, et successorum / praedicto D. Comitis et Proto Praesidis institutorum, / vel instituendorum ac substituendorum et ipsis / deficientibus favore praedicta Congregationis Oratorij / Taurini reservavit sub pactis, et conditionibus, / honoribus, et oneribus superius expressis.

Declarans ulterius praefattus Ill.mus et R.mus D. Archiepiscopus / quod adveniente casu supra supposito non tamen / expectare, quod aliquo tempore dicta nova / Parochialis supprimeretur non intelligatur per / hoc ullum illatum praedictum Congregationi / praedictae, et Parochiali S. Eusebij, sed quod tunc, / et eo casu territorium ut supra dismembratum / habeatur pro non dismembrato, statimque /

360

censeatur unitum eidem Parochiali Sancti Eusebij, / eius Matrivi, Hincque Instrumento tanquam rite, et legitime / facto decretum et auctoritatem suam ad robur / interposuit Jussitque mihi notario, et Secretario / Archiepiscopali subscripto ut publicum conficerem, / et traderem Instrumentum cuius minutae &.

Michael Archiepiscopus Taurinensis / D. Gio' B.a Truchi / Madalena Truchi/ Franciscus Amedeus Ormea Praepositus / Sebastianus Valfredus/ Amedeus Cavallus/ Carolus Franciscus Ghentius Rector /Carolus Andreas Cassina / Ioseph Dominicus Canonicus / Antonius Augustinus Boetius / Gaspar Antonius Jucatus / Secondo Ignatio Comune / Petrus Antonius Cariator / Franciscus Maria Saroldus/ Gabriel Cervinus / Franciscus Antoius Garda / Ioannes Angelus Craverius testis / Matheus Bollatus testis / Recopi B. Passoronus²⁰

²⁰ Trascrizione a cura di Mario Coda e Danilo Craveia.